

## Prefazione

Frequento le Facoltà di Ingegneria da oltre 30 anni, ma non mi era mai capitato di incontrare un allievo che - oltre a laurearsi brillantemente - fosse anche “uno scrittore nel cassetto”, così come ama definirsi Davide Nonino.

Davide consegue la Laurea Specialistica in Ingegneria Gestionale con lode nel 2005, ma come scrive nel suo blog “l’università che non centra proprio nulla” col suo sentire più profondo. La passione per la scrittura si manifesta in età adolescenziale e nel tempo cresce fino a diventare l’interesse fondamentale della sua vita.

In lui la formazione scientifica e la passione per la scrittura coesistono. Ma questo non è una eccezione. La letteratura contemporanea è ricca di autori di educazione tecnico-scientifica che trovano la propria vocazione in ambito letterario.

Per rimanere nel campo dell’ingegneria il più famoso è probabilmente Carlo Emilio Gadda, laureatosi in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano. Ma provenienti da altre discipline scientifiche esistono molti scrittori altrettanto celebri: il chimico Primo Levi insignito di premi letterari prestigiosi quali il Viareggio, il Campiello e lo Strega, il logico Bertrand Russell Nobel per la letteratura nel 1950, il geometra Salvatore Quasimodo Nobel per la letteratura nel 1959, il matematico Aleksandr Solzhenitsyn Nobel per la letteratura nel 1970, e l’elenco potrebbe inutilmente continuare.

Formazione scientifica e passione letteraria sono quindi un binomio non solo possibile, ma potenzialmente foriero di grandi successi.

In questi racconti l’autore cerca un piano di narrazione completamente diverso da quello che la sua formazione gli suggerisce, e forse gli vorrebbe imporre.

Non le *consecutio* logiche, scandite da ipotesi e da tesi, controllate dalla ferrea logica dei numeri. Qui gli eventi scaturiscono improvvisi, il paradossale e il non senso prendono il posto del prevedibile, le ambientazioni ingrandiscono e deformano il reale.

Davide dipinge situazioni che mettono a fuoco, talora con amarezza, la solitudine dell’individuo, la difficoltà del crescere, l’assurdità dei comportamenti, la rigidità dei ruoli, l’insensatezza delle consuetudini, il disagio esistenziale.

Situazioni che esprimono in definitiva una profonda ricerca di significato, ricerca che si muove su superfici diverse da quelle abituali. Su queste superfici l’autore cerca di ribaltare l’ordine dei fattori, nel tentativo di trovare finalmente quegli algoritmi originali capaci di svelarne il senso.

Ancora una sfida da ingegneri, dunque, ma da ingegneri chiamati a smontare e a rimontare in forme inedite la complessità del reale.

Alberto F. De Toni  
Preside della Facoltà di Ingegneria  
Università di Udine

Ottobre 2007